

visita dell'avvocato Bellavista a Fiano.
 La Ottaviani, che appare irritata ma anche decisa a dire certe cose che fino adesso non aveva voluto dire, si difende nel racconto dell'arresto nella tenuta di Fiano Romano (dove ella presta servizio insieme col marito Terzo Guerrini, alle dipendenze di Ugo Montagna) dell'avvocato Bellavista che avrebbe rubato marito e moglie ed avrebbe chiesto loro di ricordare con esattezza il giorno, e avrebbe detto specificatamente, egli stesso, che si trattava del giorno 10 aprile.
 Superato questo primo sconcertante scoglio, che d'altra parte indica come la data del 10 aprile sostenuta da De Felice e da Guerrini, è istruttoria, dalla stessa Ottaviani, sia piuttosto campata in aria, si riprende l'interrogatorio.
 PRESIDENTE — Come era la ragazza che voi vedeste a bordo della macchina?
 OTTAVIANI — Era castana.
 PRESIDENTE — Ma, ad un certo punto dell'istruttoria avete anche detto che era bruna?
 OTTAVIANI — No, mi ricordo adesso che era bruna. Si affrettò adesso l'argomento delle confessioni che la Ottaviani avrebbe fatto in carcere alla Griminelli. Il presidente legge il testo del confronto tra la Ottaviani e la Griminelli avvenuto dinanzi al giudice Sepe e che ci sembra interessante riportare integralmente:
 Gr.: Ricordo che il mattino successivo al mio arresto in carcere in preda ad una crisi nervosa, tu mi dicesti che avevi visto uscire verso le 23, una macchina nera con una donna a bordo, morta o svenuta.
 Ott.: Non è vero. Lo puoi giurare?
 Gr.: Lo giuro davanti a quel Crocifisso.
 Ott.: Tu dici il falso, te la farò pagare.
 Gr.: E' la verità. Non aggiungo una parola a quello che mi dicesti. Puoi negare che quando ti chiesi perché Capocotta ti eri trasferita a Fiano rispondisti: « Sono affari di mio marito »?
 Ott.: Su questo non intendo proprio rispondere.
 Gr.: Vedi pure che mi dicesti: « Mio marito potevano arrestare, non me, lo che c'è? »
 Ott.: Questo è vero dato che lui stava in mezzo a lavorare con Montagna.
 Gr.: Puoi negare che stamane mi hai detto, quando ti era stato notificato il mandato di cattura: « Ma che vogliono da me? Mi vogliono fare dire che la donna da me vista col principe d'Assia era la Montesi? »
 Ott.: Questo è vero, in effetti, non posso dire in scienza, che il principe d'Assia, in quel pomeriggio era con la Montesi.
 Sulla base di questo documento istruttoria che abbiamo riportato, il presidente muove qualche contestazione alla donna, contestazione alla quale la Ottaviani risponde con qualche esitazione.
 Viene anche rispolterato un episodio riguardante Rosa Matteucci, compagna di cella della Ottaviani, la quale, ad un certo punto, disse all'accusata che la Griminelli sarebbe stata indotta a dire queste cose perché era stata dalle suore delle Mantellate.
 PRESIDENTE — E' vero che Rosa Matteucci vi disse queste cose?
 OTTAVIANI — Sì, sì; e verissimo.
 PRESIDENTE — Dovreste dirmi perché, ad un certo punto, voi create un certo scompiglio nel carcere di Fiano?
 OTTAVIANI — Ad un certo punto portarono anche un'altra donna nella cella, ed avevo paura che volessero ascoltare ciò che dicevo nel sonno.
 PRESIDENTE — Avete visto delle donne intente alla caccia nella Capocotta?
 OTTAVIANI — Ho visto delle donne ma un ricordo se andate ad analizzare a caccia con gli uomini.
 OTTAVIANI — Ad un certo punto portarono anche un'altra donna nella cella, ed avevo paura che volessero ascoltare ciò che dicevo nel sonno.
 PRESIDENTE — Avete visto delle donne intente alla caccia nella Capocotta?
 OTTAVIANI — Ho visto delle donne ma un ricordo se andate ad analizzare a caccia con gli uomini.
 A questo punto, prima che il presidente licenzi l'imputata, si leva l'avvocato Augusti, difensore di Piccioni, il quale chiede che il tribunale reperisca presso il ministero della Giustizia e nel carcere delle Mantellate, la cartella relativa alla Griminelli che l'avvocato, con dubbio spirito, chiama Griminelli, per vedere le istanze di libertà provvisoria scritte dalla detenuta alle Mantellate.
 Licenziata Fabiana Ottaviani, il presidente Tiberti si rivolge nuovamente verso il banco degli accusati e chiama Anastasio Lilli. E' un uomo di 32 anni, di membratura robusta, il volto cotto dal sole, come di chi vive all'aria aperta. Indossa un completo grigio a righe bianche. Ogni tanto si terge con un fazzoletto il sudore che gli imperla la fronte, gli intride il collo. Parla con un accento marcatamente abruzzese.
 PRESIDENTE — Voi siete accusato di falsa testimonianza per avere tacuto il vero in merito al passaggio dalla Capocotta di una macchina con a bordo un giovane e una donna che si presume fosse Wilma Montesi. Cosa mi potete dire?
 LILLI — Con tutta coscienza, signor presidente, non capisco assolutamente perché mi hanno imputato.
 PRESIDENTE — Va bene, intanto però raccontatemi di quella macchina che vedeste giungere un pomeriggio alla Capocotta.
 Anastasio Lilli ha avuto

nel passato qualche esitazione a proposito del passaggio di questa macchina; a volte ha parlato del giorno 9 aprile 1955 e a volte del giorno 10. Ed ora, ricorda di essersi trovato nel piazzale degli Elci a Capocotta, un pomeriggio di aprile, in compagnia di Venanzio De Felice, di Terzo Guerrini, e di due carabinieri a cavallo di uno dei quali egli era amico.
 LILLI — A un tratto vidi arrivare una macchina. Ricordo che aveva la guida a destra perché il pilota stava dalla nostra parte. Al suo fianco vidi seduta una donna giovane; però, in verità non rammento se fosse bionda, bruna o verde.
 PRESIDENTE — La macchina si fermò accanto a voi?
 LILLI — No, no, continuò la sua corsa.
 PRESIDENTE — Ricordate che c'era a bordo?
 LILLI — Il principe Maurizio d'Assia.
 PRESIDENTE — Lo salutaste?
 LILLI — Certamente. Non ricordo con esattezza se mi inchinai o se mi levai soltanto il cappello e neanche se lo chiamai altezza o eccellenza.
 PRESIDENTE — Indicate che tipo di macchina era.
 LILLI — Era una macchina tipo "Lancia". Certamente non era un'Aprilia, ma qualcosa tra un'Aurelia o un'Appia, ma non saprei dire con esattezza il tipo.
 PRESIDENTE — Che giorno era?
 LILLI — A dire la verità non ricordo se fosse il 9 o il 10. Dissi sempre che si poteva essere il 9, ma una volta mi si disse che si guardava il brogliaccio riguardante il servizio dei carabinieri a cavallo.
 Qui si tocca un tasto dolente in quanto, per un caso abbastanza indicativo, il brogliaccio riguardante il servizio dei carabinieri a cavallo, indirizzati verso la Capocotta?
 LILLI — Giuliano veniva da Torvajania dove gli avevano detto: « Se vuoi sapere qualcosa della ragazza morta devi rivolgerti alla Capocotta ».
 PRESIDENTE — Ma vi disse anche che glielo aveva detto?
 LILLI — No, questo non me lo disse.
 P.M. — Che cosa avete detto al maresciallo Carducci di Pratica di Mare?
 In un verbale il Carducci altera che il passaggio della macchina con a bordo Maurizio d'Assia era stato localizzato al giorno 9.
 LILLI — Non ricordo con esattezza. Con il maresciallo Carducci discorrevamo del più e del meno. Posso anche avergli detto questo.
 PRESIDENTE — Voi parlaste con il contadino Ziliante, Trifelli sulla data del passaggio della macchina? Al procuratore della Repubblica
 Ziliante e Trifelli chi li aveva indirizzati verso la Capocotta?
 LILLI — Veramente non ricordo.
 Gli accenni frequenti alla data del 9 aprile inducono l'avvocato Vassalli a chiedere che venga letto in aula il verbale dell'interrogatorio reso dall'imputato il 18 maggio 1953 dinanzi al dott. Murante e dove si legge, appunto, che la macchina con Maurizio d'Assia a bordo era stata vista il giorno 9.
 Gud. ALBORGHETTI — Avete visto per caso un'auto con a bordo un uomo e una donna il giorno prima o il giorno dopo il passaggio della macchina di D'Assia?
 LILLI — No.
 PRESIDENTE — Avete mai parlato con Trifelli?
 LILLI — Non lo ricordo. Il presidente, a questo punto legge ancora il verbale. Lo interrompe a un certo punto l'avv. Leon Battista Alberti che, insieme con l'avvocato Bucciante, difende Anastasio Lilli.
 Alberti chiede che Lilli venga interrogato sulle parole che la Caglio gli ha attribuito, secondo le quali lo stesso Lilli avrebbe detto: « Se io parlassi queste cose verrebbero fatte ».
 LILLI — Signor presidente, non ricordo di avere detto queste cose.
 Continua la lettura dei verbali degli interrogatori. A un certo punto il presidente legge una frase di Anastasio Lilli in cui si asserisce che Montagna andava a caccia di quaglie, tre e mezzo o alle quattro del mattino nella tenuta di Capocotta. Il presidente ne approfitta per chiedere a Montagna la conferma di questa circostanza. Montagna si leva dal suo posto, invita, dopo la lezione di ieri, di tenere la mano in tasca e con un largo sorriso si rivolge al presidente dicendo: « Ma certamente si riferisce alla caccia al cinghiale; Anastasio deve pure ricordarsi ».
 LILLI — No, no, si tratta proprio di caccia alle quaglie e Montagna veniva allora che voleva cacciare con la chiave del cancello fino al tempo del suo trasferimento a Fiano e anche il Montagna non mi ha mai dato la chiave che era in suo possesso. Potevano entrare in tutti i periodi a dare la caccia alle quaglie.
 MONTAGNA (interrompendolo) — Io non avevo la chiave. La mancia ricorda questo particolare: un giorno il pecoraro non è potuto passare.
 LILLI — Che c'entra il pecoraro? Lei aveva la chiave.
 MONTAGNA — Non è vero.
 LILLI — Signor presidente, io dico il giusto, il Montagna dice il falso. Le spiegherò che le chiavi erano quelle di un lucchetto che Montagna aveva fatto mettere sul cancello nel mese di novembre del 1952. C'era un tre chiani, una chiave la dette a me, una la tenne lui e la terza la dette a Terzo Guerrini. La chiave di Terzo Guerrini è stata consegnata al guardiano che è venuto dopo di lui, quella di Montagna non l'ho più vista.
 MONTAGNA — Anastasio, tu mi hai aperto spesso il cancello quando sono andato a caccia. Ricordi di una volta che siamo entrati in un alto magistrato; lo ricordo?
 LILLI — Sì, ma lei aveva una chiave. Per quanto poi riguarda il pecoraro, debbo dire che si è trattato di un solo giorno. Il pecoraro aveva un lucchetto piccolo che mise un giorno al cancello dicendomi: « così il mio buttero può aprire la porta senza disturbarmi ». Comunque, gli dissi che questo non si poteva fare per cui egli

fu costretto a levare il suo lucchetto. Lo ripeté, signor presidente, che questo e vengo, lui Montagna ha avuto sempre la chiave.
 MONTAGNA — Eppure tu sai che c'era un'agenda sulla quale ognuno all'ingrosso metteva la sua firma se voleva entrare a cacciare nella tenuta.
 LILLI (interrompendolo con forza) — Commentando o marmesche che sia, si ricordi Montagna che la firma veniva spesso tralasciata. Tante volte è capitato di avere trovato della gente che non aveva messo la sua firma nell'agenda.
 Il presidente interrompe lo scontro fra Anastasio Lilli e Ugo Montagna e chiama nuovamente sulla pedana Terzo Guerrini.
 PRESIDENTE — Guerrini, mi dica, tutti i soci della società S. Umberto mettevano tassativamente la firma sull'agenda che mi è stata consegnata? Vi chiedo questo perché ho trovato che molte delle firme sono fatte dalla stessa mano.
 GUERRINI — Beh, qualche volta mettevo io stesso il nome.
 A questo punto numerosi avvocati della difesa attoniti al banco del P.M. dove la famosa agenda è stata depositata. Sono tutti animati da una certa curiosità indiscreta per conoscere i nomi dei frequentatori abituali della Capocotta. Sull'agenda si leggono i nomi di Galeazzi-Lisi, dell'ing. Visentini, di Orlandi, di Mastrobombini, del conte Lasceris, di Cantalamessa e di altri personaggi.
 Avv. BUCCIANTE — Per poter chiarire esattamente il giorno del passaggio dell'auto c'è un mezzo. Lilli, lo stesso giorno che vedeste Maurizio d'Assia, vi capitò di andare a fare la spesa?
 LILLI — Certo, quel giorno andai, come mi era capitato anche altre volte, a fare la spesa in un negozio di generi alimentari e di sale e tabacchi gestito da Marcello Celori e dal padre. La spesa me la pagavo quasi sempre in contanti, mentre quella dei pastori che avevo in affitto la tenuta veniva segnata. Mi ricordo perfettamente che quando tornai con la spesa, mio moglie mi avvertì che il principe d'Assia era uscito pochi minuti prima.
 BUCCIANTE — Chiedo al Tribunale che i Celori vengano interrogati e che portino il registro delle spese da dove appariva chiaro in che giorno Anastasio Lilli vide la macchina del principe Maurizio d'Assia. Chiedo anche che, per quanto riguarda la consegna della chiave a Montagna, venga chiamato a deporre il signor Serafino Punzeri.
 PRESIDENTE — D'accordo!
 Avv. LUPIS (difensore di Ugo Montagna) — Lilli, sapete se la moglie di Venanzio De Felice avesse espressa più volte il suo desiderio di andarsene dalla Capocotta?
 LILLI — A dire la verità non ho avuto mai a che fare con la moglie di Venanzio. Però il marito ogni tanto mi parlava del fatto che Faria, ma la faceva loro male, soprattutto alla moglie che attendeva un bambino.
 VASSALLI (evidentemente turbato dalle affermazioni di Lilli relative all'agenda) — La difesa dell'imputato Montagna chiede che tutti gli ospiti di Capocotta vengano chiamati a testimoniare davanti al Tribunale.
 Il presidente rassicura l'avvocato che se ne rivederà l'opportunità chiamerà a testimoniare alcuni di questi personaggi.
 Poi si rivolge ad Anastasio Lilli e gli chiede se non abbia mai visto nottetempo nella tenuta Anna Maria Montesi Caglio insieme con Montagna, vale a dire se può

confermare quanto la ragazza milanese ha asserito nel corso dell'istruttoria.
 LILLI — Sì, l'ho vista. Un giorno, mi ricordo, non ero andato a letto e ho visto la loro macchina che entrava. Non so chi abbia aperto quel giorno se Guerrini o lui stesso, Montagna.
 PRESIDENTE — C'è un episodio che desidero chiarire, riguarda qualcosa che lei avrebbe detto a suo cugino.
 LILLI — Ho capito. Le dirò: mio cugino era andato dall'avv. Bellavista; in quei giorni era uscito un articolo sull'Avanti! che mi riguardava e l'avvocato gli consigliò di fare la querela. Il giorno dopo è tornato e l'avv. Morra (attuale difensore di Venanzio De Felice e collega di studi dell'avv. Bellavista, n.d.r.), aveva già preparato la querela e l'avv. Zegretti, mio difensore durante l'istruttoria, mi riferì qualcosa che gli aveva detto mio cugino. Bellavista,

dal quale si era recato, avrebbe consigliato questo mio parente a indurmi a parlare del passaggio della macchina il giorno 10, aggiungendo che l'altro « Tando » è lui il colpevole. Si tratta di un omicidio colposo, se la caverà con tre anni di carcere. E poi c'è l'amnistia... Signor presidente, io avevo le spalle grosse per accolarmi questa roba...
 La denuncia di Anastasio Lilli provoca nell'aula enorme sensazione. Si vedono gli avvocati della difesa di Montagna che si consultano affannosamente, mentre dal pubblico si leva un brusio di approvazione.
 BELLAVISTA — Chiedo al signor presidente che vengano citati come testimoni la dottoressa Liliana Marro, il dot. Trossi, il dott. Cipolone e il dott. Cesare Marroni del mio studio perché possano riferire su questo episodio. D'altra parte io chiesi a Sepe di interrogare queste persone proprio a proposito dell'episodio che cita l'imputato.
 PRESIDENTE — Questa richiesta al dott. Sepe era contenuta in un'istanza scritta?
 BELLAVISTA — No, soltanto orale.
 PRESIDENTE — E, allora...
 LUPIS (gridando) — Ma noi glielo abbiamo detto...
 Anche gli altri avvocati si uniscono al coro di proteste dall'avv. Lupis.
 P.M. — Non mi oppongo alla citazione dei testi indicati dall'avv. Bellavista. Chiedo però che venga chiamata qui a testimoniare l'avvocato Zegretti, e mi riservo anche di chiamare come testimone l'avv. Bellavista.
 BELLAVISTA (urlando) — Io questa toga non la lascio! Vorrebbero che io la lasciassi. Hanno già tentato di farlo: di farmi assumere la parte di testimone e non quella di difensore.
 P.M. — Avv. Bellavista, si calma.
 Avv. MORRA — Desidero che l'imputato mi parli del famoso rapporto Cutri nel quale si leggono alcune interessanti frasi.
 Merita a questo punto dire qualcosa sull'opera svolta dal Cutri: il rapporto venne ordinato da Polito il quale inviò alla Capocotta il funzionario (che allora prestava servizio nell'ufficio politico della questura romana) ordinandogli di compiere un accertamento riservato alla insaputa della Procura della Repubblica. Il rapporto, che non ha alcun valore giuridico, per molto tempo rimase sconosciuto e negli ultimi tempi dell'istruttoria cadde nelle mani di Sepe, naturalmente dopo essere passato in chi sa quali mani.
 LILLI — Il dott. Cutri ed il suo commissario interro-

garono me e mia moglie dentro una macchina, una 1100 lunga. Ma non è stata certo una cosa regolare come quella che faceva Sepe. Mi chiesero alcune cose riguardanti Maurizio d'Assia e basta.
 MORRA — Perché voi non avete parlato, fin da principio, della presenza di Terzo Guerrini e di Venanzio Di Felice quando giunse la macchina di d'Assia?
 LILLI — Perché nessuno me lo chiese. Io ho visto. Vengono rivolte alcune altre domande all'imputato e subito dopo il presidente lo licenzia.
 Si leva a parlare ora l'avv. Vassalli il quale, evidentemente turbato dall'andamento del dibattimento e dalle crepe venutesi a manifestare nella natura difensiva di Ugo Montagna, fu un piccolo discorsetto affermando che l'obiettivo della difesa di Ugo Montagna è quello di scoprire la verità. « Deve essere precisato subito — egli dice — e che non vi siano equivoci di sorta. Noi non abbiamo nulla contro Maurizio d'Assia ed il nostro compito è quello della ricerca della verità ».
 Il discorsetto di Vassalli (che ha tenuto subito a dire di aver preso la parola senza prima consultato il collegio di difesa formato anche dall'avv. Bellavista e dall'avv. Lupis) ha il tono della esortazione non petto. D'altra parte, non bisogna dimenticare che proprio la difesa di Montagna iniziò la manovra d'Assia attraverso il famoso esposto presentato a Sepe. Le parole di Vassalli hanno piuttosto il carattere di accettazione di una sconfitta.
 Dopo una breve sospensione dell'udienza, il presidente si accinge ad interrogare gli ultimi due imputati: Venuti e Tannoia, ma chiede di parlare il rappresentante della pubblica accusa.
 P.M. — Mi è pervenuta una lettera da parte di un certo prof. Ezio De Santis, detto Orio, residente a Milano, che desidera leggere al Tribunale.
 Si tratta di una lettera raccomandata che accenna a fantasmi incerti tra Wilma Montesi, Piero Piccioni, Anna Maria Caglio ed Ugo Montagna, che sarebbero avvenuti nello studio del De Santis (che esercita la professione di chromante o qualcosa di simile), a Milano, per una missiva giunta ai ricordi più cupi l'inflessione di elementi di fantasia e di turpitudine che caratterizzano forse ad arte alcuni momenti della sentenza istruttoria. Una lettera dietro la quale non si fa fatica a scorgere una mente diretta.
 Il P.M. che ha letto la lettera per dovere di ufficio, essendogli arrivata proprio in qualità di rappresentante della pubblica accusa nel processo, può terminare appena di parlare.
 CARNELUTTI (gridando) — Chiediamo come sia possibile leggere una lettera simile in aula; come sia possibile leggere un documento senza averlo prima discusso con le parti ed aver concordato con esse l'opportunità di portarlo a conoscenza del pubblico. Ma lo sapete che questa lettera domani sarà su tutti i giornali? Lo sapete...
 P.M. — Io l'ho letta semplicemente per dovere di ufficio, ed essa verrà ascoltata. CARNELUTTI — Lei non doveva farlo! Domani tutti i giornali ne saranno pieni. P.M. — Queste osservazioni mi sembrano assolutamente fuori luogo.
 CARNELUTTI — Non è una cosa giusta. Ripeto: non è una cosa giusta!
 PRESIDENTE — Qui lei è un avvocato e non un professore.
 CARNELUTTI — Non so se così si potrà continuare. BELLAVISTA — Mi oppongo: se continueremo così...
 AUGENTI — Penso che si tratti di un anonimo.
 L'incidente si chiude. Il De Santis verrà probabilmente chiamato successivamente a testimoniare al processo su una circostanza sulla quale nessuno fin da ora gli ha creduto. E' molto probabile che, prima che faccia ingresso nell'aula, gli sia necessario l'aiuto di un avvocato difensore.
 Comunque, ristabilita la calma, il presidente interroga Tannoia, accusato di essersi inventato un episodio riguardante misteriosi traffici di stupefacenti nei quali sarebbe stata coinvolta Wilma Montesi.
 Gli autori della comunicazione furono i signori Sandier, ostetrico del Park Hospital e il dott. Broadbent del London Hospital, dicono che i bambini che hanno tanta fretta di piangere sono normali, e dopo nati continuano a piangere come tutti gli altri.

Si tratta di un uomo di 36 anni dall'aspetto dimesso.
 PRESIDENTE — E, allora? Che cosa avete da dire?
 Tannoia — Signor Presidente, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare, prima di entrare in aula, non soltanto bastoni ed ombrelli, ma anche ogni eventuale fardello di menzogne. In qualità di cittadino e di uomo, debbo confessare che tutto quanto ho detto a proposito di Wilma Montesi è completamente falso.
 PRESIDENTE — Perché l'ha fatto?
 Tannoia — Mi sono lasciato guidare la mano dalla suggestione.
 Prende il suo posto il fotografo romano Pasquale Vercelli, mi è capitato di aver visto, nei giorni scorsi, un giornale. Parlava della posizione dei testimoni che hanno l'obbligo di depositare